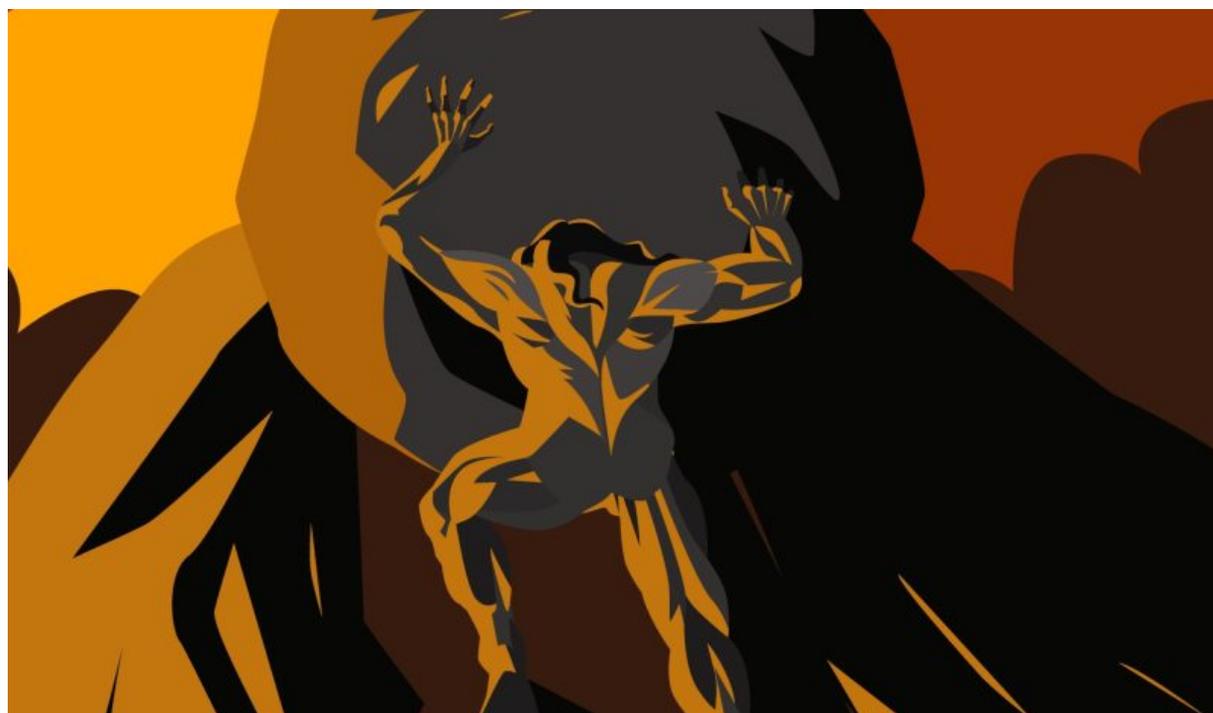


Leve di controllo: accettare o fuggire?

BI [brownstone.org/articoli/leve di controllo-accetta-o-fuggi/](https://brownstone.org/articoli/leve-di-controllo-accetta-o-fuggi/)

Febbraio 26, 2024



Gli estremi livelli di controllo che erano evidenti in tutto il mondo durante la “pandemia” non hanno introdotto nulla di nuovo, in linea di principio, ma semplicemente il suo esacerbamento. Certo, c'erano giustificazioni di ogni genere per un simile inasprimento dei controlli, tutto in nome di ciò che Giorgio Agamben, in *Dove siamo ora?* definisce un "terrore sanitario". Eppure il “controllo”, in quanto motivo centrale delle società moderne, era conosciuto ed è stato identificato come tale da diversi pensatori del passato, come Gilles Deleuze e il duo di teorici critici di Michael Hardt e Antonio Negri.

In un saggio relativamente breve – ‘Poscritto sulle società di controllo’ (*ottobre*, vol. 59, Winter, 1992, pp. 3-7) – Deleuze illustra brillantemente come, a partire dallo studio genealogico di Michel Foucault sulle modalità di punizione nelle società occidentali (*Disciplinare e punire*, 1995), queste ultime sono passate impercettibilmente alle “società di controllo”. Foucault ha svelato la natura 'disciplinare' di queste società, individuando specifiche istanze architettoniche in cui questa si incarnava.

In modo più evidente si trattava della prigionia “panottica” – dove l'ideale era la sorveglianza costante e ininterrotta dei detenuti – ma come ha sottolineato, fabbriche, scuole e ospedali condividono tutti questo carattere “carcerario”. La “società carceraria” era caratterizzata dalla riduzione dei corpi umani alla docilità, secondo la quale essi sono economicamente produttivi e politicamente passivi.

Il tempo in cui viviamo mostra tutte le caratteristiche delle società di controllo, che

sono succedute alle società disciplinari, ma a un livello di intensità che probabilmente stupirebbe anche Deleuze, se fosse vivo oggi. Secondo Deleuze le “società di controllo” rappresentano un ulteriore passo avanti nella riduzione degli esseri umani a una condizione di impotenza di fronte ai modi in cui vengono controllati, ma questa volta in modo molto più sottile rispetto alla società carceraria descritta da Foucault. Nel 'Poscritto' scrive, con un sorprendente grado di preveggenza, che le 'nuove forze che bussano alla porta', in procinto di spodestare le istituzioni individuate da Foucault (p. 4),

...sono i *società di controllo*, che stanno sostituendo le società disciplinari. 'Controllo' è il nome che Burroughs propone come termine per il nuovo mostro, che Foucault riconosce come il nostro immediato futuro... Non c'è bisogno qui di invocare le straordinarie produzioni farmaceutiche, l'ingegneria molecolare, le manipolazioni genetiche, sebbene queste siano destinate a entrare nel nuovo processo. Non c'è bisogno di chiedersi quale sia il regime più duro o quello più tollerabile, perché è all'interno di ciascuno di essi che le forze liberatrici e schiaviste si confrontano. Ad esempio, nella crisi dell'ospedale come ambiente di clausura, le cliniche di quartiere, gli hospice e gli asili nido potrebbero dapprima esprimere nuove libertà, ma potrebbero anche partecipare a meccanismi di controllo pari al più duro dei confinamenti. Non c'è bisogno di temere o di sperare, ma solo di cercare nuove armi.

Di Ken Kesey *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, successivamente filmato e diretto da Milos Forman, con Jack Nicholson nel ruolo memorabile di RP McMurphy, può servire come persuasiva drammatizzazione del “più duro dei confini” a cui allude Deleuze, sopra. Parlare di confinamento ricorda, ovviamente, il confinamento in casa durante i lockdown “pandemici”.

Ma c'è anche la prospettiva delle modalità di confinamento spaziale che il WEF ha previsto per il resto dell'umanità, vale a dire le cosiddette ‘15-città minuscole,’ promosso dall'idea apparentemente innocua di fare meno uso di auto a gas (per “combattere il cambiamento climatico”, ovviamente...) e di camminare ovunque all'interno di uno spazio circolare o quadrato circoscritto da confini, dove ci vorrebbero 15 minuti per camminare dalla da un lato all'altro. Molto attraente. Ma quello che non ti dicono è che, una volta che tutto questo sarà a posto, queste barriere diventeranno limiti controllati elettronicamente, oltre i quali non si potrà andare senza una sorta di lasciapassare elettronico. In altre parole, sarebbe un campo di concentramento a cielo aperto.

Nel suo saggio sulle società di controllo, Deleuze menziona un'anticipazione sorprendentemente accurata di queste città di 15 minuti da parte del suo amico e collega Félix Guattari. Quanto è perturbante questa proiezione anticipatrice di Guattari (p. 7)?

Félix Guattari ha immaginato una città dove si possa uscire dal proprio appartamento, dalla propria strada, dal proprio quartiere, grazie alla propria carta elettronica (dividuale) [da “divide” BO] che alza una determinata barriera; ma la carta potrebbe anche essere rifiutata in un determinato giorno o entro determinate ore; ciò che conta non è la barriera ma il computer che traccia la posizione di ciascuno – lecita o illecita – ed effettua una modulazione universale.

Considerando che è stato pubblicato all’inizio degli anni '90, esso riflette un notevole grado di preveggenza. Essere preveggenti consente di prepararsi per ciò che verrà, ma è altrettanto importante imparare con il senno di poi da ciò che è stato imposto alla società. Naomi Wolf, per esempio, mostra una profonda comprensione della natura e dell’efficacia delle misure di controllo introdotte nel corso della “pandemia” di Covid, che hanno fatto uso di “progressi” tecnologici che non erano stati disponibili per altri totalitari in una fase precedente. In *I corpi degli altri* (P. 200) scrive:

In seguito al Covid, infatti, il mondo intero è diventato una piattaforma digitalizzata posseduta da sei entità che possono essere accese e spente a piacimento.

Anche se il passaporto vaccinale offre ai governi un controllo molto maggiore sull’individuo, risolvendo il problema della libertà di azione dei cittadini in una società libera, risolve per le aziende tecnologiche il problema della privacy degli utenti online..

Per quanto riguarda i leader che attualmente tradiscono i loro paesi, pensando che avranno sempre un posto al tavolo con queste élite tecnologiche, si sbagliano di grosso. Anche i dissidenti che osano sfidare questa situazione possono essere spenti con un semplice tocco di dito. L’apprendimento automatico può scansionare i social media e spegnere commentatori, giornalisti, medici e persino tecnologi dissidenti.

Le griglie possono essere disattivate. Andato.

Le catene di approvvigionamento possono essere disattivate. Andato.

Le personalità possono essere spente. Il 4 settembre 2021, il direttore della struttura di un sito di test Covid ad Aspen, in Colorado, ha detto a Candace Owens che non poteva sottoporsi a un test Covid a causa di “chi sei”..”

Interi popoli possono essere spenti.

Nel 2021-2022, la libertà è stata persa a causa dei passaporti per i vaccini in Europa, Canada, Australia, Israele e in molti stati degli Stati Uniti senza che sia stato sparato un colpo.

Nel suo libro più recente, *Affrontare la Bestia*, va oltre, ricordando ai suoi lettori il più

grande ostacolo, negli Stati Uniti, al controllo totale a cui aspirano i tecnocrati neofascisti di oggi (p.. 121):

Nel 2021 e nel 2022, mentre le luci si spegnevano in tutta Europa – e in Australia e in Canada – a causa dei lockdown, dei passaporti vaccinali e del controllo forzato dei movimenti, del commercio e dell'istruzione di persone precedentemente libere – l'ultima cosa che ci teneva in America libero era, sì, il Secondo Emendamento.

La Wolf riconosce che il capitolo, in cui riflette mestamente sul suo essere "una figlia del movimento per la pace" - e quindi ha sempre considerato le armi con sospetto e antipatia - equivale a "Ripensare il Secondo Emendamento" (il titolo del capitolo), dato il cambiamento circostanze storiche in cui ci troviamo oggi, non solo in America, ma ovunque, abbiamo a cuore la libertà in tutte le sue variegate forme.

E non è difficile essere d'accordo con lei sul fatto che l'ampio possesso di armi da fuoco in America è un ostacolo innegabile per coloro che vorrebbero portarle via ai loro proprietari, semplicemente perché quelli di quest'ultimo gruppo che sono diventati consapevoli delle spregevoli motivazioni di i neofascisti, probabilmente ostacolerebbero gli agenti di questi aspiranti dittatori.

Più avanti nello stesso capitolo (p. 127), Wolf riconosce che, anche se è facile scegliere il proprio emendamento "preferito", nel suo caso il Primo, spetta ad ognuno accettare la Costituzione americana nella sua interezza, che comprende il Secondo Emendamento. Questa convinzione da parte sua è rafforzata dal fatto che, oggi, conosce persone armate e che non corrispondono agli stereotipi che le erano familiari da giovane. Chiaramente, Wolf si è reso conto che i tempi sono cambiati e che da esigenze storiche diverse derivano responsabilità e doveri diversi.

Direi che il Primo e il Secondo Emendamento devono essere letti insieme, nella misura in cui la loro funzione combinata è ciò che ha impedito all'America di essere un altro campo aperto per il dilagare di un dittatore come Justin Trudeau (con l'eccezione dell'Alberta, in Canada, ovviamente dove si trova il Premier, Daniele Smith, ha preso una posizione determinata contro gli eccessi fascisti di Trudeau).

Tutte queste riflessioni mi ricordano un saggio scritto, anni fa, da uno studente iscritto a un corso di filosofia politica, sul modo continuo in cui gli ebrei tedeschi furono disarmati dai nazisti prima di essere spediti nei campi di sterminio. Ciò serve a ricordarci costantemente che, indipendentemente da quanto si sia contrari alla violenza armata – e io certamente lo sono – il possesso responsabile di armi è un prerequisito per potersi difendere, in particolare quando la situazione è ridotta, come si suol dire..

In Sud Africa, dove vivo, il governo dell'ANC (che è in combutta con il WEF) ha reso il più difficile possibile il possesso di armi da fuoco, ma ci sono ancora molti che lo fanno. Mi aspetto assolutamente che le cosiddette "autorità" intensifichino i loro sforzi

per disarmare i cittadini in futuro. Ho sentito da un amico in Australia che il disarmo dei cittadini ha avuto grandi risultati, a loro svantaggio. Dopotutto, nelle società di controllo il possesso di armi è un anacronismo, qualcosa che appartiene a un'epoca in cui il tipo di cose identificate e anticipate da Deleuze non avevano ancora raggiunto il livello di una stretta mortale sulla libertà dei cittadini..

Tornando al saggio visionario di Deleuze, è degno di nota che, due decenni prima di Hardt e Negri (in *Dichiarazione*) individuato nel “soggetto indebitato” come una delle figure della soggettività create dal neoliberismo – gli altri tre sono il soggetto “mediatizzato”, “cartolarizzato” e “rappresentato” (ne parleremo in un prossimo post) – il pensatore francese aveva già anticipato il ruolo che il debito gioca nel controllo della vita delle persone. Scrive (Poscritto, p. 6):

Il marketing è diventato il centro o l'"anima" dell'azienda. Ci viene insegnato che le aziende hanno un'anima, che è la notizia più terrificante al mondo. Il funzionamento dei mercati è oggi lo strumento del controllo sociale e costituisce la razza impudente dei nostri padroni. Il controllo è di breve durata e di rapidi ritmi di turnover, ma anche continuo e senza limiti, mentre la disciplina era di lunga durata, infinita e discontinua. L'uomo non è più uomo rinchiuso, ma uomo debitore. È vero che il capitalismo ha mantenuto come costante l'estrema povertà di tre quarti dell'umanità, troppo poveri per il debito, troppo numerosi per il confinamento...

Deleuze non poteva prevedere il genio malvagio delle valute digitali delle banche centrali – l'estensione del controllo attraverso il debito, incarnata in queste CBDC – di cui Naomi Wolf, riferendosi al “passaporto vaccinale” in cui le CBDC sarebbero state incorporate, ha scritto (in *I corpi degli altri*, P. 194): «In breve, questo era qualcosa da cui non si poteva tornare indietro. Se davvero esisteva una “collina su cui morire”, era proprio questa.’

È difficile immaginare perché le persone sarebbero disposte ad accettare CBDC o “passaporti vaccinali”, eppure ho parlato con diverse persone che si sono fatte beffe del mio suggerimento di accumulare quanto più denaro possibile in un luogo sicuro per il momento in cui le CBDC vengono introdotti, per timore che siano costretti a consentire la propria schiavitù.

Sconcertati come sono di solito da questo suggerimento, spiego che, essendo vincolato a un'entità astratta che sarebbe completamente controllata dall'intelligenza artificiale secondo un algoritmo che non consente loro alcuna libertà nel modo in cui spenderebbero queste entità digitali – il che sarebbe, dopo tutto, non sarebbero “denaro”, che è privato – sarebbero, infatti, schiavi del “sistema”. Il sistema “saprà” sempre come hanno speso, o vogliono spendere, questi “dollari” digitali e sanzionerà alcuni acquisti mentre ne bloccherà altri.

Potrebbero sempre, ovviamente, decidere di uscire dal “sistema”, se sono disposti a

essere “esclusi dalla società”, come Bill Gates detto infame di coloro che rifiuterebbero la prigione digitale che i neofascisti hanno costruito per il resto dell’umanità. Certamente lo farei, ma la mia ipotesi è che la maggior parte delle persone sia troppo immersa nei social media e nei mezzi tecnici per soggiornarvi – di solito uno smartphone e, ovviamente, Internet – per fare questo passo drastico..

Per me e il mio compagno di vita non sarebbe così difficile perché viviamo in un piccolo paese tra maestose montagne (dove trascorriamo buona parte del nostro tempo), e possiamo essere autosufficienti in questo paese, con l'aiuto e la buona volontà dei nostri amici qui. Mi mancherebbe scrivere per Brownstone, ovviamente, ma se il prezzo per poter accedere di nuovo a Internet fosse prendere il coagulo, so quale sarebbe la nostra scelta..

Questa scelta è guidata dalla differenza tra la famosa “scelta del rapinatore” di Jacques Lacan e la ‘scelta del rivoluzionario’ (perdonami se l'hai letto prima). Il primo recita: "O i tuoi soldi o la tua vita" e rappresenta una situazione di perdita/perdita perché, in ogni caso, perderesti qualcosa. La scelta del rivoluzionario, invece, recita: "Libertà o morte", e esemplifica una situazione win/win, perché in caso di morte nel corso di una lotta giusta contro un oppressore democida, moriresti *gratuito* persona. E né io né il mio partner vivremmo mai nella distopia che si sta preparando per noi. Ma prima devono riuscirci, ovviamente, e dubito che lo faranno.

Publicato sotto a Licenza Internazionale Creative Commons Attribuzione 4.0
Per le ristampe, reimpostare il collegamento canonico all'originale Istituto
Brownstone Articolo e autore.

Autore



Bert Olivier

Bert Olivier lavora presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università dello Stato Libero. Bert svolge ricerche in psicoanalisi, poststrutturalismo, filosofia ecologica e filosofia della tecnologia, letteratura, cinema, architettura ed estetica. Il suo progetto attuale è "Comprendere l'argomento in relazione all'egemonia del neoliberismo"..'

Visualizza tutti i post

Dona oggi

Il tuo sostegno finanziario al Brownstone Institute va a sostenere scrittori, avvocati, scienziati, economisti e altre persone coraggiose che sono state epurate e sfollate professionalmente durante gli sconvolgimenti dei nostri tempi. Puoi aiutare a far emergere la verità attraverso il loro lavoro in corso.

Donare

Iscriviti a Brownstone per ulteriori notizie

